



## Prassi catechistica: DB, catechismi e nuove indicazioni per la IC

---

Cettina CACCIATO - fma

### [traccia di riflessione]

Accanto all'importanza e alla necessità di una riflessione teologico-pastorale sul *primo annuncio* (definirlo con sufficienti contorni, precisarne i contenuti e individuarne i metodi) qui si affianca l'attenzione alle indicazioni offerte dai testi del magistero (italiano in particolare) sul primo annuncio. Dopo brevi riferimenti globali ad alcuni documenti, cercherò di dedurre da essi le indicazioni per la prassi.

### Premesse

La complessa situazione socio-culturale di oggi, ci consente ancora di definire in modo univoco il modo primo - *primo annuncio* - di comunicare/annunciare la fede cristiana? Per il contesto sociale contemporaneo, instabile, fluido e sfumato è possibile non definire il contenuto del *primo annuncio*, ma rispondere alla domanda di che cosa esso sia nella e per la prassi odierna?<sup>1</sup> Come comunicare il Vangelo a chi non conosce Gesù Cristo e il Dio di Gesù Cristo? Come far nascere di nuovo la fede?

Per il *primo annuncio*, che si rivolge a differenti categorie di persone, il criterio dell'inculturazione è un postulato fondamentale: non è possibile non tener conto della situazione esistenziale, dell'estrazione sociale e culturale, dell'età, della capacità di accogliere da parte del soggetto.

Già il rinnovamento catechistico aveva segnalato l'attenzione non solo alla coerenza del messaggio da annunciare ma anche alla capacità di domandare/rispondere da parte del soggetto, e in ascolto della sua situazione di vita.<sup>2</sup> Così si esprime il *Documento base o Rinnovamento della Catechesi* per quanto riguarda la finalità dell'evangelizzazione e riconoscendo la varietà delle esperienze pastorali: occorre ridestare la fede *in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell'indifferenza, farla scoprire con impegno personale alle nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo. Anche i cristiani ferventi, del resto, hanno sempre bisogno di ascoltare l'annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza e di conoscerne il senso radicale, che è la "lieta novella" dell'amore di Dio* (RdC, n. 25).

### 1. Chiarificazione terminologica

Il termine *evangelizzazione* è oggi per diversi aspetti inflazionato e soggetto ad una sorta di oscillazione semantica rilevabile pure nei documenti ecclesiali. Nell'arco formato da questo movimento oscillatorio si colloca anche la questione terminologica del lemma *primo annuncio*.

---

<sup>1</sup> Si tratta di come riesprimere in termini comprensibili per l'oggi i caratteri fondamentali del messaggio cristiano, quali l'assolutezza, l'aspetto salvifico, la dimensione storica così da rendere desiderabile la fede nel Dio di Gesù Cristo.

<sup>2</sup> Cf RdC n. 75.

Primo annuncio, prima evangelizzazione, kerigma, nuova e prima evangelizzazione, preevangelizzazione: sono termini equivalenti, oppure dietro ogni termine c'è un determinato modo di agire, una sensibilità pastorale che si evolve? In altre parole, i documenti maturano progressivamente delle consapevolezze attorno alla realtà socio culturale in cambiamento e quindi anche all'accezione di *primo annuncio* e alle sue forme? La non chiarezza nell'utilizzo dei termini all'interno dei testi dà adito a questi e altri interrogativi. Essi infatti, sono utilizzati a volte come sinonimi, altre volte con significati specifici o con un'accezione allargata.

Dopo l'EN<sup>3</sup> è andata via via crescendo in Italia l'attenzione e la riflessione del Magistero sul *primo annuncio*. Dagli anni '90 in poi diviene più chiara la consapevolezza della necessità di riconoscere un'azione pastorale specifica, capace di far nascere, riscoprire e/o risvegliare la fede, un'azione distinta dall'impegno, innegabile ma consequenziale, di sviluppare e far crescere la fede.

Durante il recente simposio Europeo sul *Primo annuncio* (Roma, 4-7 maggio 2009), è stato affermato che il *primo annuncio* si può intendere in due grandi accezioni: come atteggiamento collettivo e istituzionale della Chiesa in tutte le sue manifestazioni, oppure come azione pastorale concreta nella pratica quotidiana con persone o gruppi specifici. Accezioni che si ritrovano nel DGC e in EN quando si parla di *evangelizzazione* in senso ampio (atteggiamento collettivo e istituzionale), e nel RdC n. 25 quando si fa riferimento ad *evangelizzazione* in senso ristretto come azione diretta a suscitare la fede in chi non ha compiuto la scelta fondamentale per Cristo e la Chiesa (azione pastorale concreta).

## 2. Primo annuncio, iniziazione cristiana, catechesi<sup>4</sup>

Tutta la pastorale va configurata secondo il modello della iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale, affermano i vescovi italiani.<sup>5</sup> Questo significa assumere come quadro organico le indicazioni del RICA e, per quanto ci riguarda, dare priorità pastorale alla fase di *primo annuncio*, o di prima evangelizzazione. Una fase che favorisca l'*initium fidei*, poiché la fede, nel nostro contesto, non può più essere data per scontata.

Uno dei cinque criteri che hanno guidato la stesura delle tre *Note* sull'Iniziazione Cristiana è il *primato dell'evangelizzazione* che ha come destinatari soprattutto gli adulti. Già il catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* (1995) conteneva nelle pagine di *Presentazione* il riferimento alla catechesi «evangelizzante» finalizzata ad aiutare l'adulto di oggi a riconoscere la sete interiore di Dio, che in lui è solo assopita, a ricominciare a credere, vivere e celebrare la fede.

Alla prima azione compiuta dalla Chiesa per suscitare la fede, segue il cammino di iniziazione cristiana: *L'annuncio è il primo atto compiuto esplicitamente dalla Chiesa per rendere possibile la fede. Esso comporta poi uno sviluppo particolare nel cammino di iniziazione cristiana* (IC/3, n. 25).

Nel quadro delle riflessioni sul *primo annuncio* e nell'orizzonte dell'evangelizzazione è possibile ripensare (ovvero tarare moduli formativi e catechistici più adatti alle nuove generazioni) il processo di *iniziazione cristiana* secondo l'ispirazione catecumenale, per soggetti non adulti.

---

<sup>3</sup> Già il *Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti* (1972) pubblicato nell'edizione italiana nel 1978 (RICA) faceva riferimento alla necessità dell'*evangelizzazione* intesa come *primo annuncio*, cf i nn. 9-13 della *Presentazione*.

<sup>4</sup> A fare una distinzione terminologica fra i tre termini è ancora il DGC, nn. 60-72.

<sup>5</sup> CEI, *Nota pastorale. Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 59.

Per quanto riguarda il processo di iniziazione di fanciulli e ragazzi, battezzati e non, per i quali indistintamente non si può presupporre quasi nulla riguardo alla loro educazione alla fede (cf IC/2, n. 2; CVMC, 57), stanno nascendo sperimentazioni in molte parrocchie e diocesi che, oltre a valorizzare in forma innovativa i catechismi del progetto catechistico italiano, predispongono tempi/esperienze in vista del risveglio della fede e/o della prima comunicazione delle realtà fondamentali della fede cristiana, un tempo di *precatechesi* (...o di *primo annuncio*)... un primo tempo di educazione/iniziazione<sup>6</sup> alla vita cristiana.

### 3. Struttura dell'annuncio e pedagogia della fede

Sarebbe comunque riduttivo considerare il *primo annuncio* soltanto come una tappa che precede cronologicamente l'iniziazione cristiana e la catechesi. Esso va considerato in una prospettiva missionaria: *di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali*,<sup>7</sup> va vissuto come atteggiamento pastorale e nell'impegno di rendere comprensibile e desiderabile la fede. Ciò esige un cambio di mentalità le cui coordinate sono state ampiamente prese in considerazione al Convegno ecclesiale di Verona.

Pianificare in modo esaustivo e sistematico una pastorale occasionale di primo annuncio risulta difficoltoso<sup>8</sup> poiché per sua natura è legato alle situazioni più varie di cui unico protagonista è lo Spirito del Cristo risorto.<sup>9</sup> È però possibile indicare nella forma pastorale cosiddetta occasionale la via più ordinaria per l'annuncio del Vangelo a chi non crede e anche rilevare un elemento portante: il dialogo schietto e cordiale con le persone: *Anche nella comunicazione in forma pubblica e collettiva, non si può mai prescindere dal contatto da persona a persona, come chiaramente indicato dall'esempio di Gesù e dei primi missionari. Inoltre i tempi, i contenuti e i modi del primo annuncio andranno di volta in volta misurati sull'interazione fra annunciatore e destinatario, rifuggendo da semplificazioni approssimative e da qualsiasi rigidità*.<sup>10</sup>

La Nota pastorale, *Questa è la nostra fede*, al n. 20 declina altri elementi irrinunciabili da tenere opportunamente presenti nel *primo annuncio*, a rigore già segnalati dal RdC.

Mi sembra di poter condividere, in chiusura, quanto affermato da Jacques Audinet<sup>11</sup> circa l'efficacia dell'azione catechistica, e che a mio avviso trova piena applicazione anche alla realtà del *primo annuncio*: non è il contenuto in sé (cos'è, qual è il suo nucleo...), né le sue modalità (insegnamento, dottrina, annuncio esplicito) ad essere decisivi oggi nel primo annuncio e nella prima evangelizzazione ma è la Parola (cantata, dialogata, dipinta, scolpita, danzata...) pronunciata e testimoniata come Parola di Dio fatta dono ad ogni essere umano.

---

<sup>6</sup> Per una riflessione sulla pedagogia dell'iniziazione cristiana, cf CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Texte national pour l'orientation de la catéchèse en France. Principes d'organisation*, Collection Documents des Églises, Paris, Bayard Editions/Fleurus-Mame/Les Editions du Cerf 2006, cap. III.

<sup>7</sup> CEI, *Nota pastorale. Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 6.

<sup>8</sup> Risulta significativo il lavoro svolto dall'UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE - LAZIO, *Linee per un progetto di primo annuncio*, Leumann (TO), Elledici 2003; UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Adulti nella fede, testimoni di carità. Orientamenti per la catechesi degli adulti*, Leumann (TO), Elledici 1990, 51-95 per l'elaborazione di itinerari di primo annuncio. Più recentemente tante altre pubblicazioni frutto di sperimentazione e qui non prese in considerazione.

<sup>9</sup> Cf CEI, *Nota pastorale. Questa è la nostra fede*, n. 19.

<sup>10</sup> Ibidem

<sup>11</sup> Cf AUDINET Jacques, *Catechesi Tradendae, trent'anni dopo*, in *Catechesi* (2008/2009)6, 62-76:75.